

Avanza il piano d'azione europeo sull'e-government

DI FLAVIO BURLIZZI

Un anno fa vedeva la luce l'**e-Government action plan 2016-2020** della Commissione europea, all'interno delle iniziative finalizzate alla realizzazione del **Digital single market (Dsm)**. A poche settimane dalla pubblicazione della *Dsm midterm review* è il momento di fare un primo bilancio. Al fine di ridurre il carico amministrativo per cittadini e imprese e migliorare la mobilità all'interno dell'Ue, l'ambizioso Piano d'azione ha introdotto 12 mesi fa una serie di principi chiave tra cui *digital by default*, *once-only* e *cross-border by default*; e gli stati membri non sono stati a guardare. In particolare, è stato avviato un progetto pilota lanciato a livello europeo da 20 paesi, tra cui l'Italia, che vede Unioncamere coordinare i partner nazionali, tra cui **Anac** e **Info-camere**. Si tratta del progetto *Toop (The once only principle)*, il cui obiettivo è far dialogare e rendere interscambiabili le informazioni dei registri delle imprese europei, in maniera tale che lo stesso documento prodotto da una azienda in

un paese non possa essere più richiesto da un'altra amministrazione né a livello nazionale, né oltreconfine. Anche gli altri paesi però hanno avviato importanti iniziative: una nuova e-platform per tutti i servizi e-Gov in Germania, Irlanda e Malta; il rilancio in Olanda e Svezia della identificazione e firma elettronica eIDAS attraverso atti normativi ad hoc; le soluzioni attraverso supporti mobili promosse in Austria e Portogallo dimostrano l'attenzione verso l'approccio digital. Lussemburgo, Cipro, Svezia e Danimarca hanno fatto dell'interoperabilità una loro priorità, anche sulla base del recente **European interoperability framework (Eif)**. Così come l'Estonia, Paese all'avanguardia nella digitalizzazione della p.a. e non solo, che ha creato una Ong per promuovere soluzioni transfrontaliere nei paesi nordeuropei. Per finire con l'*once-only principle*, che, come già ricordato, introduce nuovi comportamenti nella p.a. per acquisire informazioni una tantum da cittadini e imprese. In questo caso il processo è più complesso e gli esempi del Lussemburgo, che consente agli utenti

di riutilizzare o modificare i dati in possesso delle amministrazioni pubbliche e dell'Estonia, con la sua zero bureaucracy initiative, ci danno il senso dello sforzo compiuto dai singoli paesi. La recente pubblicazione delle e-Gov **Factsheets** offre un quadro attualissimo del progresso che ogni stato membro sta compiendo e l'Italia mostra ancora una volta luci e ombre: rispetto alla media europea, dati incoraggianti per quanto riguarda l'accesso delle imprese a internet e alla banda larga, molto meno per l'utilizzo dei canali di e-commerce e, soprattutto, per i rapporti digitali con la p.a. in tutte le sue forme. Non a caso il *Digital economy and society index (Desi)* aveva, qualche mese fa, classificato il nostro paese al 21° posto per la digitalizzazione dei servizi pubblici. La eGOV4EU platform, lanciata nel giugno 2016 e diventata in pochi mesi un riferimento per promuovere nuove proposte d'azione, ha prodotto una trentina di nuove idee dalle quali sono stati estratti quattro temi meritevoli di uno sviluppo europeo. Appuntamento tra 12 mesi per un bilancio di medio percorso.